

# **I tempi verbali come tratto distintivo: memoria e anticipazione nei generi del discorso turistico**

Francesca SANTULLI (Milano)

## **1. Introduzione**

Tra i generi del discorso turistico la guida è uno dei più interessanti, sia dal punto di vista della storia sociale, in quanto il suo emergere e diffondersi si lega allo sviluppo stesso del turismo in senso moderno, sia nella prospettiva della teoria del genere, poiché da un lato consente di ricostruire il percorso di evoluzione e stabilizzazione del canone, e dall'altro mostra ampi spazi di variazione sincronica e di mutamento diacronico. Nonostante ciò, la guida turistica ha inizialmente attratto scarsa attenzione. Dopo il lavoro pionieristico di NOLAN 1976, solo in tempi più recenti la ricerca si è soffermata su vari aspetti collegati all'uso della guida (NISHIMURA/WARYSZAK/KING 2000, JACK/PHIPPS 2003) e al modo in cui essa influenza l'esperienza di viaggio (MCGREGOR 2000, KOSHAR 1998, GILBERT 1999). Al di là della dimensione sociologica, nel contesto italiano, studi più specifici sulla guida come genere e sulle sue caratteristiche testuali e linguistiche, oltre ad indagare lo stretto collegamento tra la nascita del genere e il mutamento delle pratiche di viaggio, ne hanno messo in luce le caratteristiche semiotiche e discorsive (RAGONESE 2010, ANTELMINI 2010, SANTULLI 2010 e 2012).

In estrema sintesi, la guida nasce intorno alla metà del XIX secolo, in risposta ai bisogni di nuovi viaggiatori ("turisti") che hanno abbandonato l'esclusivo obiettivo di formazione a favore della ricerca dell'evasione e del piacere del viaggio, e hanno dunque bisogno di strumenti agili ma efficaci, che raccolgano informazioni pratiche e (essenziali) conoscenze storiche e artistiche. La dettagliata ricostruzione storica di RAGONESE 2010, pur individuando già nei secoli precedenti esemplari testuali con caratteristiche analoghe a quelle delle guide moderne, si sofferma sulla vera novità delle pubblicazioni BAEDECKER: la scomparsa dell'autore e la sua sostituzione con l'editore, che si assume la responsabilità del testo inaugurando così un nuovo tipo di contratto di lettura.

L'integrità di genere della guida è marcata innanzitutto da un tratto peritestuale, al quale bisogna aggiungere la forte componente spaziale, intesa come valorizzazione dello spazio e costruzione dell'identità del viaggiatore che lo percorre. Questi tratti rappresentano una costante che ha resistito all'evoluzione diacronica e si manifesta indipendentemente dalla variazione sincronica. Se si considera la nozione di genere nella prospettiva dello scopo della comunicazione (SWALES 1990, BHATIA 1993), la guida può apparire come un prodotto "ibrido", che combina differenti forme di discorso – più precisamente, seguendo KERBRAT-ORECCHIONI (2004,

134–35): “le descriptif, le procédural, le critique, le promotionnel”. Tuttavia, nonostante simile approccio sia adottato anche da altri autori che individuano “sotto-generi” compresi nella guida (FANDRYCH/ THURMAIR 2011, 52–54), credo che la presenza di scopi diversi della comunicazione sia caratteristica intrinseca della guida (e, in verità, di qualsiasi genere), sicché è del tutto naturale che in essa convivano diversi atteggiamenti pragmatici e strategie testuali.<sup>1</sup>

Il canone della guida, tra costanti e variabili, include diversi aspetti, da quelli più estrinseci e macroscopici (organizzazione testuale, uso di immagini, codice tipografico) a quelli meno evidenti (strutture enunciative, scelte sintattiche e lessicali). Questo intervento si sofferma sui tempi verbali, ipotizzando che la distribuzione dei tempi nel testo possa essere considerata un tratto di genere. Si partirà perciò dalla individuazione delle forme più ricorrenti negli esemplari prototipici di guida turistica, per esaminare poi in chiave contrastiva l’uso del sistema temporale verbale nella diaristica di viaggio, il genere cronologicamente precedente da cui, almeno in parte, la guida trae origine. L’analisi, infine, di generi coevi e limitrofi (quali reportage, brochure, blog di viaggio) consentirà di verificare ulteriormente se e fino a che punto la scelta dei tempi verbali ha caratteristiche specifiche nella guida.

Il saggio partirà da una breve trattazione delle premesse teoriche e illustrazione dell’approccio metodologico (§ 2), proseguirà quindi con l’esame dei testi: guide (§ 3), diari di viaggio (§ 4) e altri testi (§ 5), per concludersi con una discussione dei dati raccolti (§ 6).

## 2. Riferimenti teorici e metodologici

Punto di partenza per un’analisi semiotica e linguistica dell’uso dei tempi verbali non può che essere la teoria dell’enunciazione che fa capo all’opposizione tra *storia* e *discorso* introdotta da BENVENISTE (1959/1990<sup>3</sup>), il quale intende la prima come narrazione, distinguendola così dal secondo, caratterizzato dalla interazione tra parlante e ascoltatore in cui non mancano finalità persuasive (op.cit., 287). Questa definizione di discorso implica la presenza del soggetto dell’enunciazione e quindi l’utilizzo della categoria della persona, oltre ad escludere i tempi verbali del passato, tipici della narrazione storica. Il discorso si caratterizza come evento, in contrapposizione alla storia come narrazione degli accadimenti. Al di là dell’importanza di queste osservazioni nella prospettiva che sarà fatta propria dall’analisi del discorso, la trattazione di BENVENISTE individua un rapporto fondamentale tra tempi e persone verbali, in quanto la narrazione autenticamente storica, che si caratterizza in francese per l’utilizzo di un sistema composto da aoristo (*passé simple*), imperfetto,

---

<sup>1</sup> La sfuggente classificazione di genere “ibrido” si può del resto facilmente evitare se si utilizza la nozione di tipo testuale (WERLICH 1975), spostando la differenziazione ad un più alto livello di concettualizzazione. In altri termini, nella guida coesistono e si mescolano in diversa misura più tipi testuali (descrittivo, regolamentativo, espositivo, argomentativo e, in alcune parti, anche narrativo).

piuccheperfetto e da forme perifrastiche del futuro con funzione “prospettiva”, presenta solo forme di terza persona. Ciò si concilia perfettamente con un altro aspetto della teoria, e cioè l’esistenza di una correlazione di personalità, che oppone le cosiddette prime due persone verbali alla terza, quest’ultima, di fatto, una non-persona con funzione sostanzialmente anaforica (BENVENISTE 1946/1990<sup>3</sup>). In questa prospettiva il piano della storia, staccato dall’interazione pragmatica tra enunciatore e destinatario e dunque collocato al di fuori della relazione *io/tu*, esclude prototipicamente le varie forme di autobiografia. Tuttavia, la narrazione autodiegetica è comunque nel dominio dell’*illic et tunc* e proietta gli accadimenti in un mondo pragmaticamente staccato dal contesto enunciativo, in cui l’*io* (narrante) non si specchia necessariamente in un *tu*. Le forme di prima persona dei tempi verbali della storia sono perciò meno frequenti e tuttavia possibili; il loro alternare, nella narrazione di accadimenti, con tempi propri del piano del discorso, può essere interpretato alla luce della teoria di WEINRICH (1971<sup>2</sup>/1978) che, partendo dall’analisi di testi letterari in diverse lingue romanze, individua la contrapposizione tra mondo narrato (“*erzählte Welt*”) e mondo commentato (“*besprochene Welt*”). Nella trattazione di WEINRICH le forme temporali sono considerate segnali ostinati, con indice di frequenza elevato, che si dispongono in un testo (o in parti di esso individuabili facilmente e in base a criteri indipendenti) raccogliendosi in due gruppi distinti. Da un lato vi sono i tempi della narrazione (passato remoto, trapassato remoto e condizionale), dall’altro i tempi del commento (presente, passato prossimo, futuro) e all’interno di ciascun gruppo le diverse forme consentono di rappresentare la coincidenza tra tempo testuale e tempo dell’enunciazione, di recuperare informazioni dal passato o di anticiparne. Vi sono importanti analogie tra la posizione di BENVENISTE e quella di WEINRICH, in particolare nel modo in cui viene considerata l’enunciazione storica, la presentazione di fatti “senza alcun intervento del parlante” (BENVENISTE 1959/1990<sup>3</sup>, 285), il racconto oggettivo degli accadimenti per il quale risultano inadeguate le forme del perfetto, che è piuttosto scelto da chi racconta dalla posizione di partecipante o di testimone. Sul piano della storia i fatti parlano da sé, gli eventi sono proiettati in una dimensione irraggiungibile e immodificabile; il discorso, regno del commento, avvicina invece gli accadimenti alla dimensione pragmatica dell’interazione e lascia spazio alla possibilità di azione. La contrapposizione tra storia e discorso, enunciativa e pragmatica, assume nella più sistematica trattazione di WEINRICH il senso della differenziazione tra due *modalità* di enunciazione, che non hanno nulla che fare con l’opposizione tra verità e finzione, ma corrispondono ad un diverso atteggiamento del parlante e quindi alla possibilità di produrre effetti diversi sul destinatario.

Le implicazioni discorsive di questo approccio allo studio dei tempi verbali possono essere particolarmente significative.<sup>2</sup> Nel caso della guida turistica si può

<sup>2</sup> Per applicazioni all’analisi di testi giornalistici e al discorso politico mi permetto di rimandare, rispettivamente, a SANTULLI 2001 e 2005.

ipotizzare che il passaggio dal racconto di viaggio al manuale d'uso sia segnato da un abbandono della narrazione a favore del commento, ma questa caratteristica è presumibilmente condivisa anche da altri testi descrittivi. Per verificare l'ipotesi di partenza inizieremo dalle guide, con esempi diacronicamente e diatopicamente differenziati, esamineremo quindi i diari per concludere con alcuni generi coevi. L'approccio di analisi è puramente qualitativo: dai numerosi testi esaminati si trarranno passi esemplificativi delle strutture più ricorrenti, che possano mostrare adeguatamente l'evoluzione e le differenze nell'uso delle forme qui considerate.

### 3. Le guide

Come già osservato nell'*Introduzione*, la pluralità di scopi che caratterizza il genere qui considerato comporta sul piano testuale la coesistenza di tipi diversi, prevalentemente distribuiti tra parti diverse della guida. La narrazione, ad esempio, è confinata nelle parti storiche, generalmente importanti negli esemplari ottocenteschi, ma ormai non sempre sviluppate nei prodotti più recenti, mentre l'esposizione è tipica di tutte le sezioni che offrono informazioni, talora separate (elenchi di alberghi, ristoranti) ma più spesso intervallate con le descrizioni (altro tipo testuale ampiamente rappresentato) o i percorsi di visita. Questi ultimi sono in realtà la spina dorsale della guida e rispondono al suo scopo più caratteristico: un manuale che contenga orari, indirizzi e altre notizie utili non è una guida, così come non lo è un testo che descriva una città o un monumento. L'integrità di genere della guida è garantita dalla presenza di percorsi, illustrati perché possano essere riprodotti dal lettore, a cui il testo fa, appunto, "da guida". Nel percorso si manifesta quell'orientamento spaziale già citato tra i tratti distintivi del genere, che si realizza con strumenti discorsivi specifici, collocati nell'area del tipo testuale regolamentativo: il discorso procedurale. A queste parti tipiche ed esclusive della guida faremo ora riferimento per individuare i tempi verbali utilizzati.

Nel suo studio, KERBRAT-ORECCHIONI (2004, 134), partendo da considerazioni generali sul discorso procedurale (quello che fornisce indicazioni pratiche per raggiungere un certo obiettivo), osserva che la sua più tipica espressione sono le "raccomandazioni condizionali" ("si vous voulez vous rendre en tel lieu, alors..."). Tale aspetto apertamente prescrittivo è tuttavia scarsamente rappresentato nella guida, che evita solitamente le forme imperative; l'enunciatore, sicuro del comportamento dell'enunciataro, si comporta come se questi fosse già sul posto ed esprime la certezza dell'evento con forme di futuro ("vous vous laisserez charmer par...; vous vous trouverez engagé dans une conversation ..."). Nelle guide in lingua francese queste forme sono frequenti, ma sono meno tipiche sia nella tradizione italiana sia in quella tedesca che, come vedremo, ne preferiscono altre.

Per meglio cogliere il carattere specifico del discorso procedurale conviene partire dalle origini, prendendo ad esempio le guide rosse BAEDECKER e *Touring*. Esaminando il BAEDECKER's *Ober-Italien* (1902), è subito evidente che l'asse por-

tante dei percorsi di visita sono forme di presente, nella maggior parte impersonali che descrivono un movimento (“gelangt man, steigt man hinauf”); talora le forme verbali descrivono l’oggetto concreto, in modo dinamico o statico (“die enge via Orefici führt ...; die Südseite des Platzes begrenzt ...”). Questi percorsi sono scanditi da copiose indicazioni deittiche assolute (nord, sud, ecc.) e relative (destra, sinistra, davanti, dietro, ecc.). Un esempio dalla sezione dedicata alla visita di Torino:

Etwa n.ö. von hier ist die weite, von dem Corso Regina Margherita durchschnittene Piazza Emanuele Filiberto, an die sich nördl. die Piazza Molini anschließt. Von letzterer geht n. die Via Ponte Mosca aus [...]. Bald darauf überschreitet die Straße die Dora Riparia [...]. Schöner Blick auf die Superga und die Grajischen Alpen (op.cit., 33).

Spesso i verbi risultano del tutto omessi, soprattutto quando la visita riguarda spazi ben delimitati, come l’interno di un palazzo o di una chiesa, nel quale il movimento del corpo e dello sguardo del visitatore è guidato con riferimenti deittici che rimandano ad oggetti facilmente individuabili. Rarissime le forme personali, come la seguente, che occorre nella sezione dedicata al porto di Genova: “Zur Besichtigung des Hafens wenden wir uns vom Hauptbahnhof über die Piazza Acquaverde südlich die schmale Via S. Giovanni abwärts” (op.cit., 352).

Simile organizzazione si rileva nella *Guida Breve* della CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA<sup>3</sup> (*Italia Centrale*, 1939), una serie che è diretta erede, a partire dal colore scelto per le copertine, del più famoso BAEDECKER. Le forme verbali che tengono insieme il percorso di visita sono anche qui forme di presente, generalmente impersonali (“si segue, si giunge, si sale ...”), e numerose sono anche le descrizioni che partono dagli oggetti (“la via ha inizio, sbocca, si allarga ...”). Caratteristica della tradizione italiana è la combinazione con il gerundio che, oltre a descrivere la modalità del percorso in una alternanza tra sfondo e primo piano (“girando... si raggiunge; uscendo dal Museo si entra ...”) rappresenta anche la condizione perché la procedura raccomandata si esegua correttamente, proiettandola nel futuro (“se girerai ..., raggiungerai”). I verbi di movimento, decisamente preponderanti, si combinano di frequente con verbi di percezione visiva (“si scende lungo il Pal. per osservare ...”), mentre non mancano frasi prive di verbo.

Siamo quindi nel dominio del presente, tempo principe del discorso (ovvero, *à la* WEINRICH, del commento), ma in dimensione fortemente impersonale, con una cancellazione non solo dell’*io* ma anche di quelle forme che, richiamandosi al *tu* (imperativo, futuro), rivelerebbero specularmente la presenza del soggetto enunciatore. La descrizione tuttavia non è puramente espositiva, ma, inglobando l’indicazione di un percorso con precise coordinate di partenza e indicazioni direzionali, si realizza come una implicita prescrizione e lascia inferire la presenza dell’enunciatario (una sorta di narratario omodiegetico) sia attraverso la scelta

<sup>3</sup> Nel periodo fascista, la precedente denominazione (poi tornata in uso fino ad oggi) *Touring Club Italiano* (TCI) venne mutata, per ragioni di purismo linguistico, in CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA.

di verbi di movimento e di percezione, sia grazie a sostantivi ricorrenti, primo fra tutti *vista* (ted. “Blick”), che materializzano indirettamente il suo sguardo.

Testi più recenti non hanno conservato la continuità enunciativa degli itinerari descritti nelle guide delle origini. L’evoluzione testuale del genere è stata caratterizzata da una progressiva frammentazione dei percorsi, una vera e propria lemmatizzazione. I singoli monumenti degni di attenzione vengono presentati in una sequenza che solitamente si ricostruisce su una mappa; gli elementi linguistici del discorso procedurale tendono a sparire, sostituiti dalla organizzazione della pagina e dalle scelte tipografiche (dimensioni dei caratteri, grassetti, corsivi, maiuscoletti). Anche in questi testi, come è facile attendersi, domina il presente, con funzione descrittiva e veridittiva; la ricostruzione dello spazio è fatta per giustapposizione e la prescrizione fortemente implicita. Là dove il percorso è salvaguardato, le forme non differiscono da quelle individuate sopra. Così ad esempio la *passeggiata* (“Spaziergang”) suggerita nella guida MERIAN LIVE! per la visita a Sirmione: “Man folgt dem Weg [...]. Nach dem Holzsteg des ‘Bionde’-Strandes führen links Stufen hinauf zum Olivenhain. Hier kann man eine Pause einlegen. Dann biegt man [...]” (42).

#### 4. Diari

La costanza dei tempi del commento nelle guide dovrebbe contrapporsi alla prevalenza della narrazione nei testi che le precorrono, i diari di viaggio. Come scrittura autobiografica, governata da un patto di veridicità in realtà frequentemente violato, il diario si presenta in forma canonica come storia narrata in prima persona, nella quale quindi le forme verbali storiche occorrono con una marca di personalità che corrisponde alla presenza di un narratore omodiegetico. Questa aspettativa non è tuttavia del tutto rispondente al vero. Non v’è dubbio che il diario è caratterizzato dalla presenza di un *io* (escluso rigidamente dalla guida) e da numerosi riferimenti temporali (il *tunc*) assoluti (date) e relativi (*ieri*, *prima*). Sintetizzando, se la guida è orientata nello spazio, il diario appare senz’altro articolato primariamente lungo la linea del tempo. Ciò si riflette prevedibilmente nella presenza di forme temporali della narrazione, che costituiscono idealmente l’asse portante dei testi.

Naturalmente però è impossibile generalizzare. Bisogna considerare che la diaristica rappresenta un genere tutt’altro che omogeneo, ed è la sua stessa evoluzione che ha contribuito all’emergere della guida.<sup>4</sup> Una differenza macroscopica sussiste innanzi tutto tra i diari di stampo più personale e quelli di natura scientifi-

---

<sup>4</sup> CALVI (2005, 97) collega la nascita del genere guida alla evoluzione dei diari di viaggio in senso più spiccatamente letterario, che li avrebbe privati del loro valore d’uso e quindi creato una sorta di vuoto, presto occupato da nuovi eredi della tradizione medioevale dei manuali di istruzione per viaggi e pellegrinaggi.

ca. Questi ultimi rappresentano una fonte importantissima di informazioni di carattere geografico, sia per gli aspetti geologici, botanici e zoologici, sia per quelli etnografici, economici, culturali; sono un osservatorio privilegiato su luoghi e popoli lontani dalla civiltà europea e contengono preziose testimonianze di scoperte e nuove conoscenze. Non è un caso che tra i loro autori si contino scienziati, naturalisti e studiosi di grande fama, da Linneo a Cook, Darwin ad Alexander VON HUMBOLDT. Basta leggere poche pagine di alcuni di questi diari di esploratori<sup>5</sup> per trovare conferma dell'ipotesi iniziale circa le scelte temporali: dominano i tempi della narrazione, frequentemente nella forma della prima persona plurale (diversamente da quanto accade nel diario letterario in cui occorre la prima singolare), che segnano la progressione del racconto; tuttavia essi alternano con il presente, ampiamente utilizzato nelle parti descrittive: il passaggio dal tempo narrativo a quello del commento marca la cesura tra il ricordo personale e l'informazione oggettiva. Questa circostanza è in linea con la teoria di WEINRICH, e sottolinea come il diario presenti anch'esso finalità multiple, intrecciando racconto e osservazione. Ciò che è più interessante nella prospettiva qui prescelta è però la presenza di forme che precorrono lo sguardo tipico della guida.

Un paio di esempi tratti da diari scientifici. Dal diario di viaggio di Alessandro MALASPINA: “Colui che appena posto il piede a terra si avvicina per il solo istinto a qualcuno di questi piccoli corsi d'acqua, rimane estatico dinanzi alla bellezza che gli si rivela. [...] il soave mormorio dell'acqua corrente gli ricorda [...], mentre gli trema il cuore [...]” (cit. in CIARDI 2008, 411). VON HUMBOLDT, nel *Voyage aux régions Equinoxiales du nouveau continent*: “Accoutumé à l'aspect des rochers et à l'ombrage des vallons, le voyageur voit avec étonnement ces savanes sans arbres, ces plaines immenses, qui semblent monter vers l'horizon” (1820, vol. 6, 2).

In entrambi gli esempi si presenta un nuovo personaggio, indefinito eppure con identità molto precisa, “colui che” si trova nello stesso luogo in cui si trova il narratore e tuttavia non nello stesso momento; si esce dal *tunc*, e l'altrove (*illic*) si trasforma in un qui (*hic*), rendendo presente il luogo in una dimensione priva di ancoraggio al tempo reale, che permette in modo indefinito il ripetersi dell'esperienza. È il tempo del viaggiatore (*le voyageur*), la proiezione nel futuro di un evento sperimentato nel passato, che potrà essere rivissuto da chiunque voglia accettare di lasciarsi “guidare” dal narratore, che ha così trasformato il suo racconto in un possibile suggerimento di visita.

Ancora un paio di esempi, questa volta da diari prototipicamente letterari, quelli che più dovrebbero discostarsi dalle guide. In primo luogo l'*Italienische Reise*, nel quale le vicende del viaggio di GOETHE in Italia costituiscono certamente il filo conduttore della narrazione, ma sono filtrate dalla memoria e dalla

<sup>5</sup> I dodici testi raccolti nell'antologia a cura di CIARDI 2008 si presentano simili sotto questo profilo.

sensibilità personale, che le trasformano in una storia di formazione, in linea con il senso dell'*Erziehungsroman*:

Sonntag waren wir in Pompeji. [...] Die Häuser sind klein und eng, aber alle inwendig aufs zierlichste gemalt [...]. Das Grab einer Priesterin als Bank im Halbzirkel, mit steinerner Lehne, daran die Inschrift mit großen Buchstaben eingegraben. Über die Lehne hinaus sieht man das Meer und die untergehende Sonne. Ein herrlicher Platz, des schönen Gedankens wert (1968, 182).

Non stupisce l'attacco narrativo con indicazione temporale, né in verità la successione di affermazioni veridittive e descrittive, spesso in proposizioni prive di verbo, che pure molto ricordano lo stile delle guide. Brani di questo tipo sono frequenti nei diari. Più interessante la forma impersonale utilizzata con un verbo di percezione ("sieht man"), che cambia lo scenario. Il narratore omodiegetico non è più al centro del quadro, l'esperienza è allontanata in una sorta di *débrayage* e tuttavia presente, qui e ora, ripetibile ad ogni lettura e ad ogni viaggio a Pompei. Lo schema enunciativo è quello tipico della guida e si completa anche con tratti valutativi propri del discorso turistico promozionale.

Per concludere, un altro autore famosissimo e un diario in cui l'autobiografia si mescola al racconto di aneddoti e curiosità: *Le corricolo*, di Alexandre DUMAS. La visita al museo archeologico di Napoli è narrata dapprima in modo canonico ("Nous commençâmes par les statues"), con ampio corredo di informazioni e osservazioni erudite. Ma ben presto irrompono forme diverse, che partendo dall'impersonale aprono il dialogo con il lettore:

Puis, de là, on passe dans la chambre des bijoux. Voulez-vous des formes pures, suaves, sans reproches ? Voyez ces anneaux, ces colliers, ces bracelets. C'est comme cela qu'en portaient Aspasia, Cléopâtre, Messaline. [...]. Voulez-vous écrire ? voici un encrier avec son encre coagulée au fond (2006, 555).

Il dialogo è poi ripreso in forma di incitamento ("Puis, allez, cherchez encore, regardez dans tous les coins: vous croirez en avoir pour une heure, vous y resterez tout le jour") e di consiglio ("Il ne faut pas s'en aller sans visiter le cabinet des papyrus"). Il destinatario è evidentemente il futuro viaggiatore che ripercorrerà lo stesso cammino, e l'intento dell'autore è trasformarsi nella sua guida.

## 5. Altri testi

Se è possibile ritracciare nei diari forme che precorrono le strutture enunciative caratteristiche della guida, in testi turistici più recenti, e dunque coevi al nuovo genere, non è frequente ritrovare forme di discorso procedurale. Le brochure, ad esempio, nelle loro varie forme,<sup>6</sup> si strutturano come testi descrittivi e/o infor-

<sup>6</sup> In questo settore le pubblicazioni sono ovviamente diversissime per formato, qualità, ampiezza. Esse hanno in comune l'intento promozionale, realizzato con la descrizione valutativa di luoghi, servizi o esercizi commerciali.



mativi, tipicamente caratterizzati dall'uso del presente con funzione veridittiva, in genere in assenza di marche di persona. Lo spoglio, condotto in via esemplificativa su 33 inserzioni relative ad alberghi, agriturismi *et sim.*, raccolte in una brochure dedicata al Casentino, rivela la dominanza di descrizioni definite che, in circa metà dei casi, menzionano la figura del destinatario della comunicazione (ospiti/clienti). Rari i casi di forme personali di prima o seconda persona plurale, e rarissime le forme impersonali in stile guida (*si gode/si scopre*).

Gli articoli e reportage contenuti in riviste di settore pure si distinguono nelle scelte verbali dalle guide. Se è vero che la descrizione dei luoghi, sempre presente, ripropone le caratteristiche già viste nei diari e quindi ricorda le parti descrittive delle guide, essa non si realizza in un percorso; quando viene proposto un itinerario ciò avviene nella forma del racconto, come narrazione di un'esperienza del giornalista (in prima persona singolare) o del gruppo di inviati (prima plurale). La narrazione però è solitamente condotta al presente che, come già osservava WEINRICH, può essere utilizzato come tempo "storico", con l'effetto di rendere la rappresentazione più viva e vicina. A mio avviso queste forme di presente riprendono l'uso tipico delle sceneggiature e delle didascalie, trasformando la narrazione nella descrizione di ciò che man mano avviene. La presenza della marca di persona rende quindi questo uso del presente diverso da quello evidenziato nella guida. Anche per questo genere testuale, caratterizzato anch'esso da ampia variabilità, non sono escluse forme diverse. Un esempio tratto dalla rivista "Archeo", dalla sezione *Itinerari* (quella che più dovrebbe avvicinarsi alla struttura e agli scopi di una guida):

Un largo viale moderno porta al cuore della ottomana Bergama [...]. Poi esci dal dedalo, e in uno slargo più silente tra le viuzze, di nuovo riappare, alta, la rocca [...]. Levi lo sguardo ancora più su, ed è quasi un miracolo [...].<sup>7</sup>

In un articolo che fa ampio uso di descrizioni e affermazioni veridittive, in cui l'autore ricorre al presente storico in prima persona singolare per illustrare la gran parte dell'itinerario, si insinuano curiosamente queste forme di seconda persona: non una prescrizione, bensì una rappresentazione che sintatticamente inserisce nel quadro l'enunciatario. La funzione pragmatica del *tu* è quella di rappresentare in modo generico ed indefinito il percorso: *tu* è "colui che", il "viaggiatore" qualsiasi disposto ri-percorrere la strada sperimentata e indicata dall'enunciatore, come negli esempi di diario scientifico esaminati sopra.

Per concludere, un terzo genere parallelo alla guida: il blog di viaggio. Partendo da una ricerca *Google* per "blog diari di viaggio", la seconda voce rimanda alla sezione dei diari di *Turisti per caso* dedicata alla Croazia.<sup>8</sup> L'analisi delle prime

<sup>7</sup> Pergamo, *la legge dello sguardo*, in: "Archeo. Attualità del passato", XXIII/1 (263), 2007, 60.

<sup>8</sup> La prima voce rimanda ad una raccolta di blog e quindi appare poco adatta per questa indagine. I testi qui esaminati sono raggiungibili all'indirizzo <<http://turistipercaso.it/a/magazine/diario/croazia/>>, (15.07.2017).

20 voci rivela che esse sono impostate come diari, quasi sempre con evidente scansione della successione dei giorni di viaggio. Nella metà dei casi il diario vero e proprio è preceduto da una breve introduzione che chiarisce i motivi per cui è stato scelto quell'itinerario: qui il tempo più usato è il passato prossimo, tipica forma del commento. Nelle sezioni diaristiche, invece, il tempo più frequentemente e sistematicamente utilizzato è il presente (15 testi su 20), nella forma di prima persona plurale, talora con l'eccezione della forma "si parte", che marca l'inizio della narrazione. In alcuni di questi testi al presente (quattro) si insinuano alcune forme sporadiche di passato prossimo, che è invece il tempo usato negli altri cinque casi. Tre diari presentano anche alcune occasionali forme di prima persona singolare, per sottolineare attività particolari, sensazioni o riflessioni ("ho provato a fotografare ..."; "il mio desiderio era ..."). Naturalmente tutti i testi contengono delle parti descrittive o informative, con tipiche sequenze veridittive e, in quattro casi, si riscontrano anche forme che esplicitamente si richiamano al lettore ("troverete/potrete scorgere/ti trasportano"), che segnalano come l'enunciatore voglia assumere il ruolo di chi, sulla base della esperienza vissuta e narrata, è in grado di dare indicazioni e suggerimenti. Un ruolo molto vicino a quello della guida, svolto tuttavia in maniera piuttosto occasionale e con strutture enunciative diverse da quelle tipiche del genere.

## 6. Discussione e conclusioni

Gli esempi proposti sembrano indicare con chiarezza la prevalenza di forme temporali e schemi enunciativi diversi nei generi considerati. I tempi della storia, tipici della narrazione, selezionano il racconto diaristico che, in quanto omodiegetico, propone l'insolita combinazione con la categoria della persona (prima singolare e talora, nei testi scientifici, plurale); inoltre, in virtù degli scopi articolati del genere, il diario presenta anche strutture diverse, che anticipano quelle della guida. Il passaggio ai tempi del commento non è necessariamente un abbandono della narrazione, come rivelano i reportage e i blog, che mantengono le strutture personali (prevalentemente la prima plurale) ma utilizzano presente o, meno frequentemente, passato prossimo come tempo dominante. Il presente in questi casi ha una evidente connotazione "storica" e segna una narrazione più immediata e partecipata, mentre il passato prossimo ripropone il racconto in chiave di commento (cf. WEINRICH 1978). In questi generi, quindi, si realizza una forma di attualizzazione dell'esperienza, che viene avvicinata alla situazione di enunciazione.

Non è questo, tuttavia, che rende l'esperienza ripetibile e quindi proiettabile nel futuro, come accade nella guida. Perché ciò avvenga, l'abbandono delle forme storiche deve coniugarsi all'abbandono delle forme personali, sicché, dal punto di vista della opposizione individuata da BENVENISTE 1946, la guida si colloca in una terra di mezzo: non è storia, di cui mancano le marche temporali, ma neppure di-

scorso, di cui mancano le forme personali rivelatrici del dialogo io-tu. La non-persona della guida non lascia parlare i fatti (collocabili nella dimensione del tempo) bensì i luoghi, distribuiti nello spazio. Questa particolarissima struttura enunciativa si rivela dunque un tratto distintivo del genere, dal punto di vista testuale certamente quello più interessante, perfettamente funzionale agli scopi della guida, a quell'ambizione di condurre "accecando" (BARTHES 1957) che ha storicamente portato a considerare le guide come testi di scarso valore, destinati all'uso di turisti lontani dalle aspirazioni del *Grand Tour*.<sup>9</sup> La cancellazione testuale del soggetto enunciatore (parallela alla scomparsa dell'autore) e la presenza generalmente solo implicita del destinatario nascondono l'intento prescrittivo: nel corso tempo, anche il discorso procedurale tende a sparire, in seguito alla frammentazione del testo ma anche in armonia con il principio secondo il quale l'evoluzione dei generi è legata alla tendenza a mascherare le intenzioni persuasive dei testi (cf. HALMARI/VIR-TANEN 2005). La guida quindi, anche nella prospettiva della teoria dei tempi verbali, si conferma un genere ben identificabile e separabile da altri, sia nella dimensione diacronica sia in quella sincronica, con elementi interessanti anche nella prospettiva della teoria dei generi e della loro evoluzione.

## 7. Bibliografia

- ANTELM, Donella: *Viaggiatori e testi: identità discorsive*, in: "Guide turistiche. Spazi, percorsi, sguardi", [E/C Serie Speciale della Rivista on-line dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici], IV/6, 2010, 35–42.
- BAEDECKER's *Ober-Italien. Handbuch für Reisende*, Leipzig 1902.
- BARTHES, Roland: *Mythologies*, Paris 1957.
- BENVENISTE, Émile: *Les relations de temps dans le verbe français*, in: "Bulletin de la Société de Linguistique", LIV/1, 1959; traduzione italiana: *Le relazioni di tempo nel verbo francese*, in: ID., *Problemi di linguistica generale*, Milano 1990<sup>3</sup>, 283–300.
- BENVENISTE, Émile: *Structure des relations de personne dans le verbe*, in: "Bulletin de la Société de Linguistique", XLIII/1, 1946; traduzione italiana: *Struttura delle relazioni di persona nel verbo*, in: ID., *Problemi di linguistica generale*, Milano 1990<sup>3</sup>, 269–282.
- BHATIA, Vijay Kumar: *Analysing Genre: Language Use in Professional Settings*, London 1993.
- CALVI, Maria Vittoria: *Il linguaggio spagnolo del turismo*, Viareggio/Lucca 2005.
- CIARDI, Marco (ed.): *Esplorazioni e viaggi scientifici nel settecento*, Milano 2008.
- CONSOCAZIONE TURISTICA ITALIANA: *Italia Centrale. Guida breve*, Milano 1939.
- DUMAS, Alexandre: *Le corricolo* [1843], Montréal 2006.
- FANDRYCH, Christian/THURMAIR, Maria: *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus sprachdidaktischer Sicht*, Tübingen 2011.

<sup>9</sup> Vale la pena però osservare che le guide, come forma di letteratura "apodemica" (JACK/PHIPPS 2003, 283) hanno anche avuto una importante funzione educativa, come aiuto essenziale nell'organizzazione autonoma del viaggio. In altri termini, i loro destinatari si distinguono dalla categoria, ancor più mercificata, dei turisti "di gruppo", che solitamente non fanno uso di guide.

- GILBERT, David: *“London in all its glory – or how to enjoy London”*: *Guidebook Representations of Imperial London*, in: *“Journal of Historical Geography”*, 25/3, 1999, 279–297.
- GOETHE, Johann Wolfgang von: *Italianische Reise* (1816–17), München 1968.
- HALMARI, Helena/VIRTANEN, Tuija (eds.): *Persuasion across Genres*, Amsterdam/Philadelphia 2005.
- JACK, Gavin/PHIPPS, Alison: *On the Uses of Travel guides in the Context of German Tourism to Scotland*, in: *“Tourist studies”*, 3/3, 2003, 281–300.
- KERBRAT-ORECCHIONI, Catherine: *Suivez la guide! Les modalités de l’invitation au voyage dans les guides touristiques: l’exemple de l’île d’Aphrodite*, in: BAIDER, Fabienne/BURGER, Marcel/GOUTSOS, Dyonisis (eds.), *La communication touristique. Approches discursives de l’identité et de l’altérité*, Paris 2004, 133–150.
- KOSHAR, Rudy: *‘What Ought to Be Seen’: Tourists’ Guidebooks and National Identities in Modern Germany and Europe*, in: *“Journal of Contemporary History”*, 33/3, 1998, 323–340.
- MALASPINA, Alessandro: *La Patagonia e le isole Malvine*, in: CIARDI 2008, op.cit., 378–412.
- MCGREGOR, Andrew: *Dynamic Texts and Tourist Gaze*, in: *“Annals of Tourism Research”*, 27/1, 2000, 27–50.
- MERIAN LIVE! *Oberitalienische Seen*, s.l. s.a.
- NISHIMURA, Sachiko/WARYSZAK, Robert/KING, Brian: *Guidebook Use by Japanese Tourists: a Qualitative Study of Australia Inbound Travellers*, in: *“International Journal of Tourism Research”*, 8, 2006, 13–26.
- NOLAN, Sidney: *Tourists’ Use and Evaluation of Travel Information Sources: Summary and Conclusions*, in: *“Journal of Travel Research”*, 14, 2006, 6–8.
- RAGONESE, Ruggero: *Guide turistiche: un’introduzione*, in: *“Guide turistiche. Spazi, percorsi, sguardi”*, IV/6, 2010, 5–18.
- SANTULLI, Francesca: *Narrazione, mito, realtà: scelte temporali e strategie argomentative in alcune forme del linguaggio giornalistico*, in: BETTONI, Camilla/ZAMPOLLI, Antonio/ZORZI, Daniela (eds.), *Atti del II Convegno della Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Perugia 2001, 67–85.
- SANTULLI, Francesca: *Le parole del potere, il potere delle parole*, Milano 2005.
- SANTULLI, Francesca: *La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali*, in: *“Guide turistiche. Spazi, percorsi, sguardi”*, IV/6, 2010, 25–34.
- SANTULLI, Francesca: *Genre Variation and Genre Change. Theory and Application*, in: GARZONE, Giuliana/CATENACCIO, Paola (eds.), *Genre Change in Contemporary World*, Bern 2012, 277–294.
- SWALES, John M.: *Genre Analysis – English in Academic and Research Settings*, Cambridge 1990.
- VON HUMBOLDT, Alexander: *Voyage aux régions Equinoxiales du nouveau continent fait en 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 et 1804 par Al. de Humboldt et A. Bonpland*, Paris 1820.
- WEINRICH, Harald: *Tempus. Besprochene und erzählte Welt*, Stuttgart 1971<sup>2</sup>; traduzione italiana: *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*, Bologna 1978.
- WERLICH, Egon: *Typologie der Texte. Entwurf eines textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Heidelberg 1975.